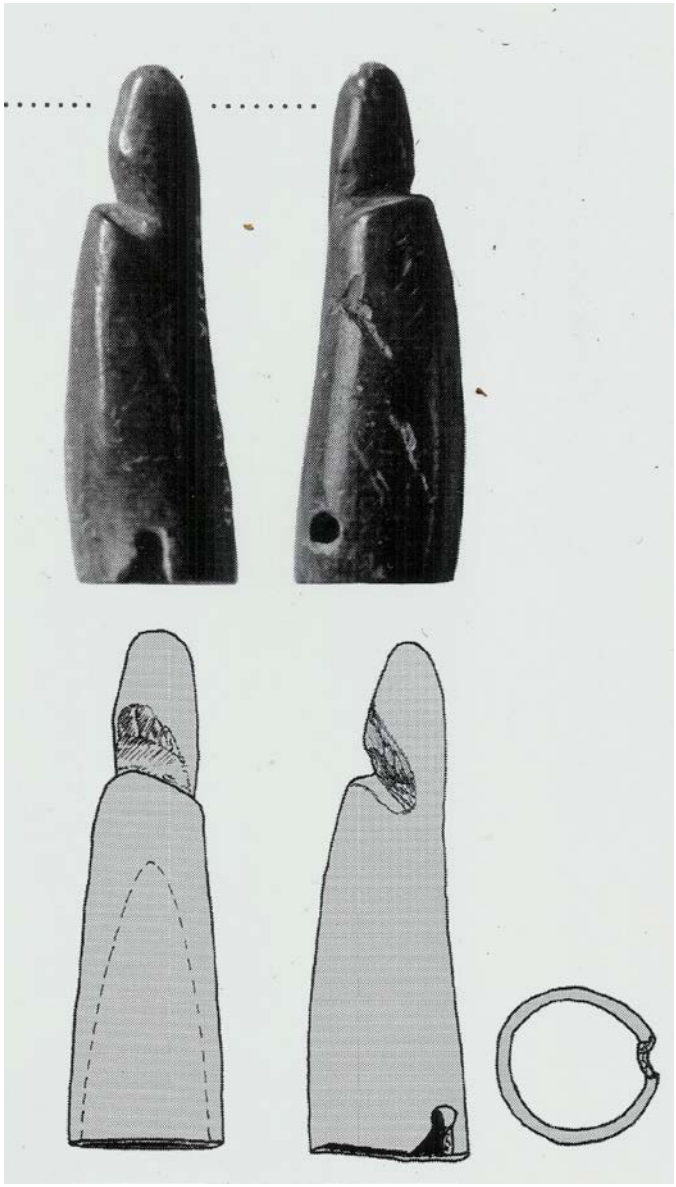
Archi storici europei

4 parte – Dal XIV al XX secolo

Westdongeradeel-Raard (NL) – XIV sec

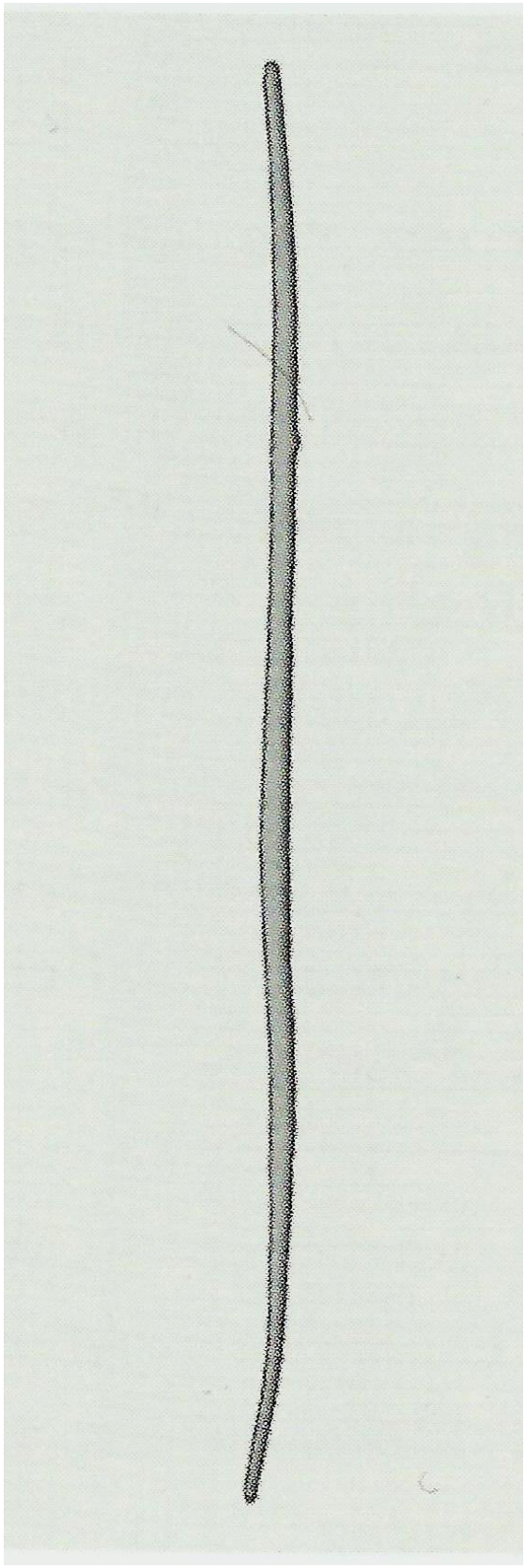
Puntali di corno con tacche laterali per la corda lunghi 6,2 cm. Si tratta dei puntali di corno più antichi per il fissaggio della corda all'arco fino ad ora ritrovati.



Inghilterra 1379

Hedgeley Moor (GB) – XV sec

Arco di tasso lungo 166 cm conservato nel Alnwick Castle, Nortumberland ed utilizzato secondo la tradizione, nella battaglia di Hedgeley Moor del 1464.

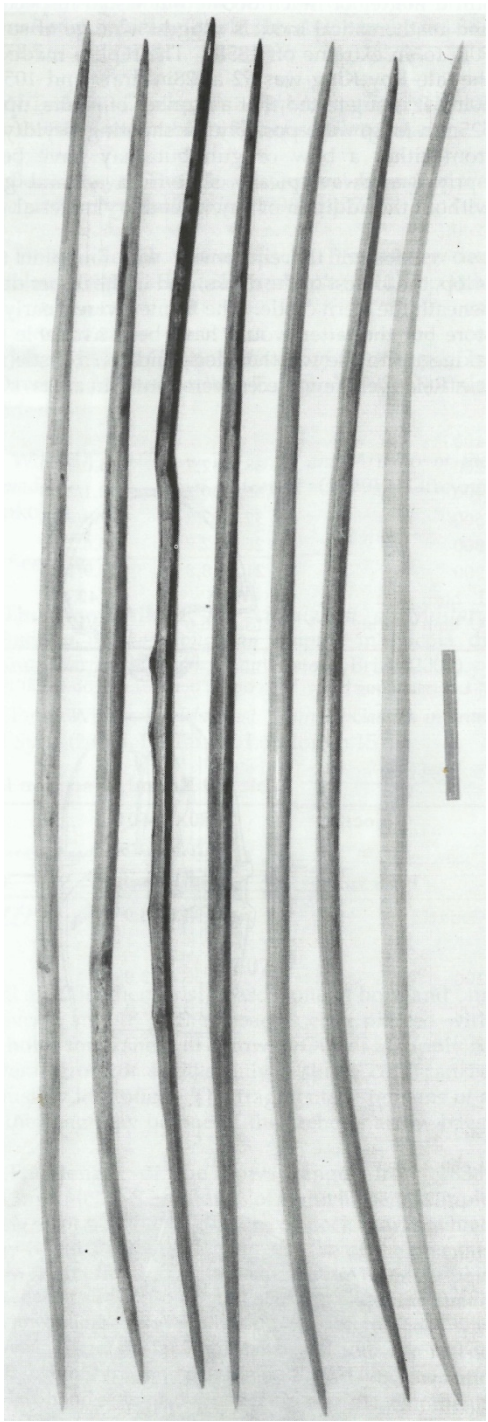


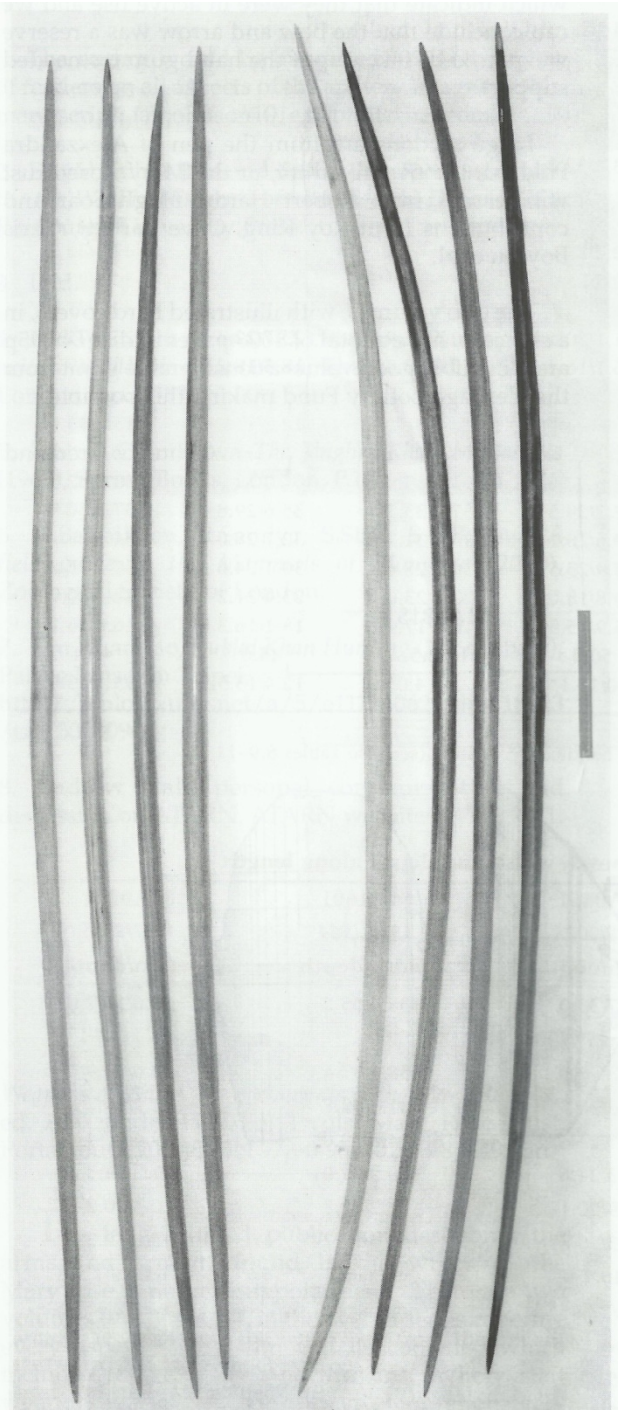
Mary Rose (GB) – XVI sec (1545)

168 archi di tasso di cui 137 interi, circa 4000 aste di frecce, separatori per frecce, parabracci.

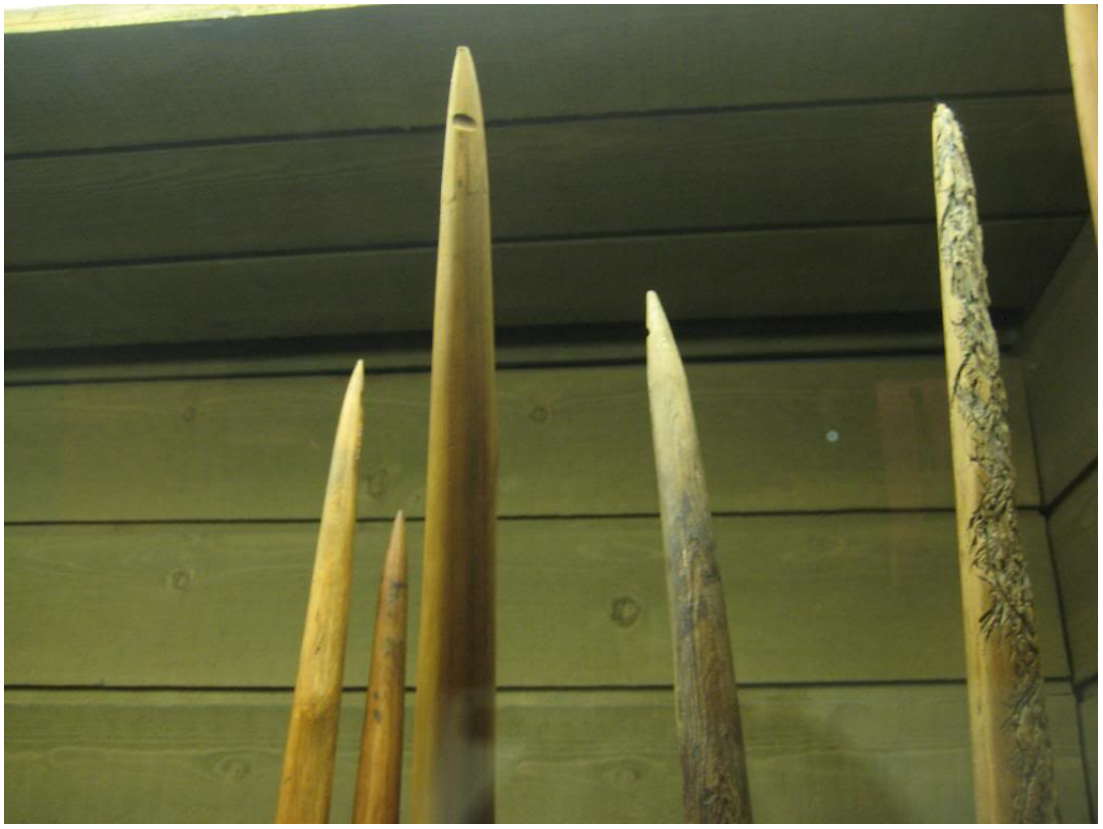
Gli archi sono lunghi da 159 cm il più corto a più di 235 cm. ; la gran parte tra 190 cm e 206 cm. Alle estremità erano applicati dei cornetti che servivano da supporto per la corda che era fissata ad una tacca laterale ad entrambe le estremità. Di questi cornetti se ne è conservato solo uno. Le sezioni sono a D, ovali, quadrangolari o tondeggianti e sono tutti di massicce dimensioni. Il carico doveva essere compreso grossomodo tra le 90 e le 120 libbre a 70 cm di allungo.

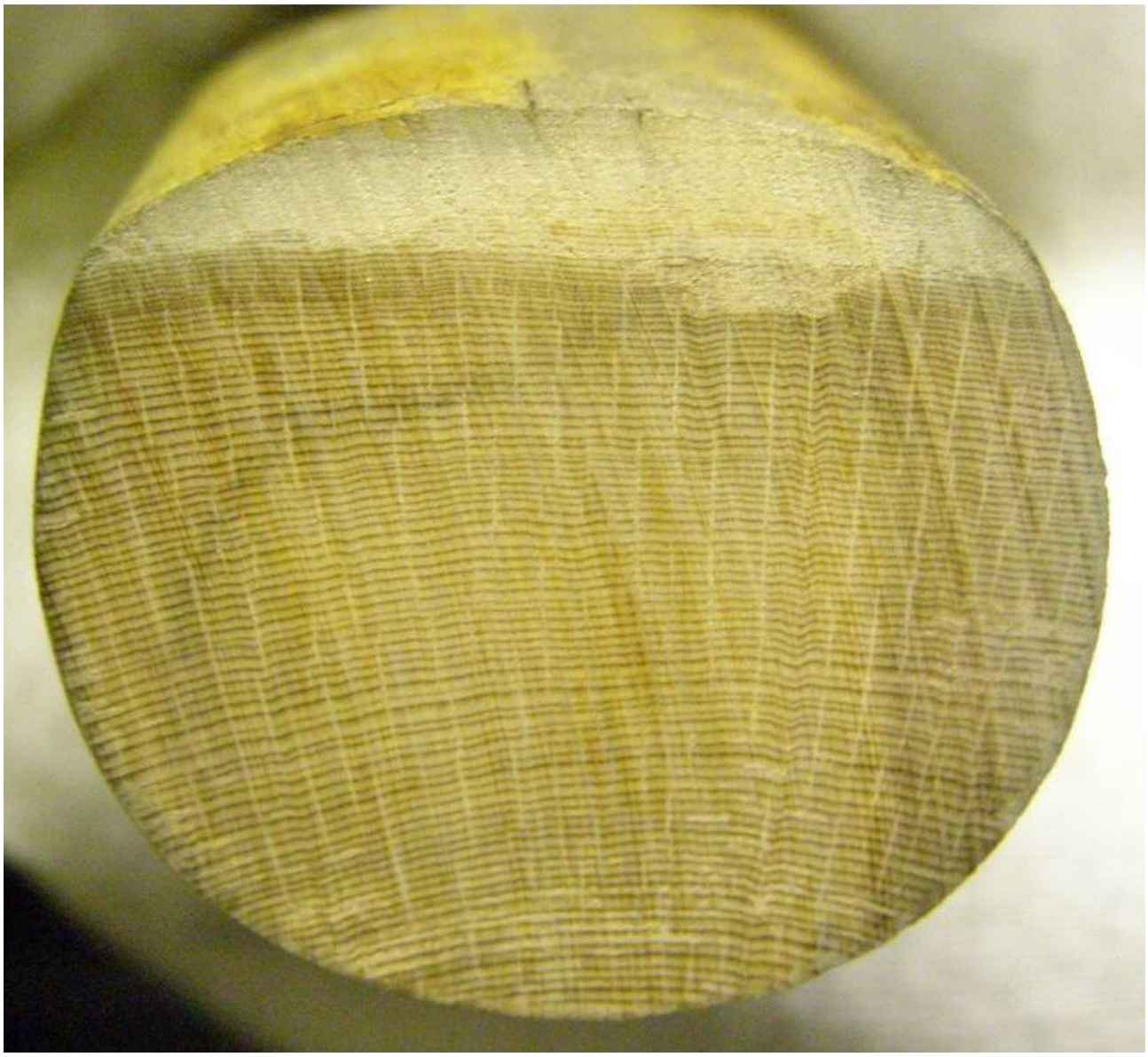
Le frecce di pioppo, frassino, nocciolo, faggio e ontano erano lunghe 80 cm

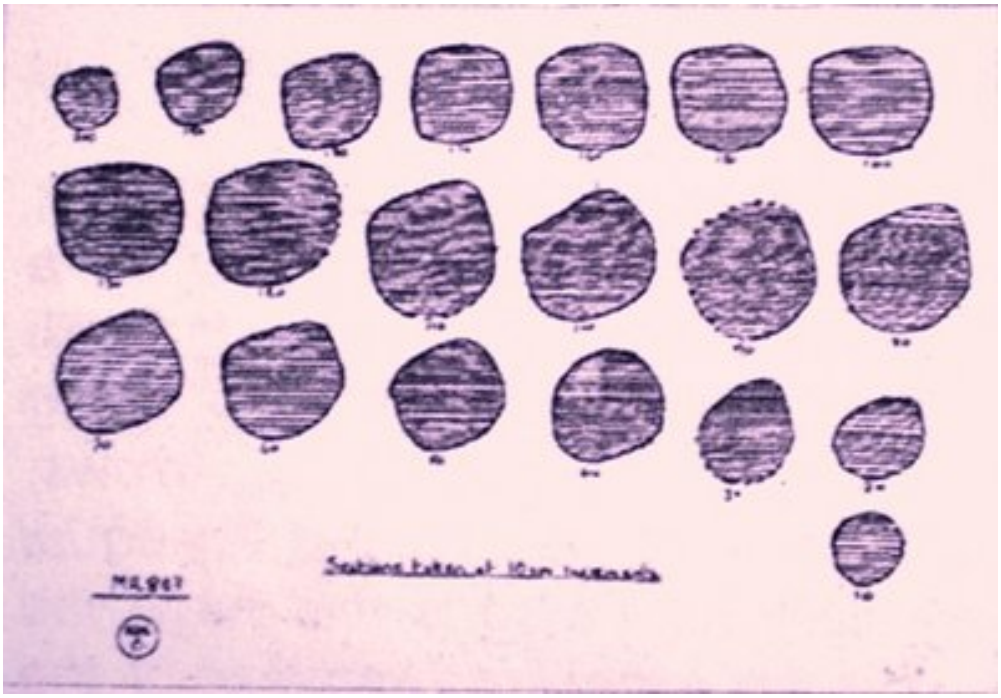


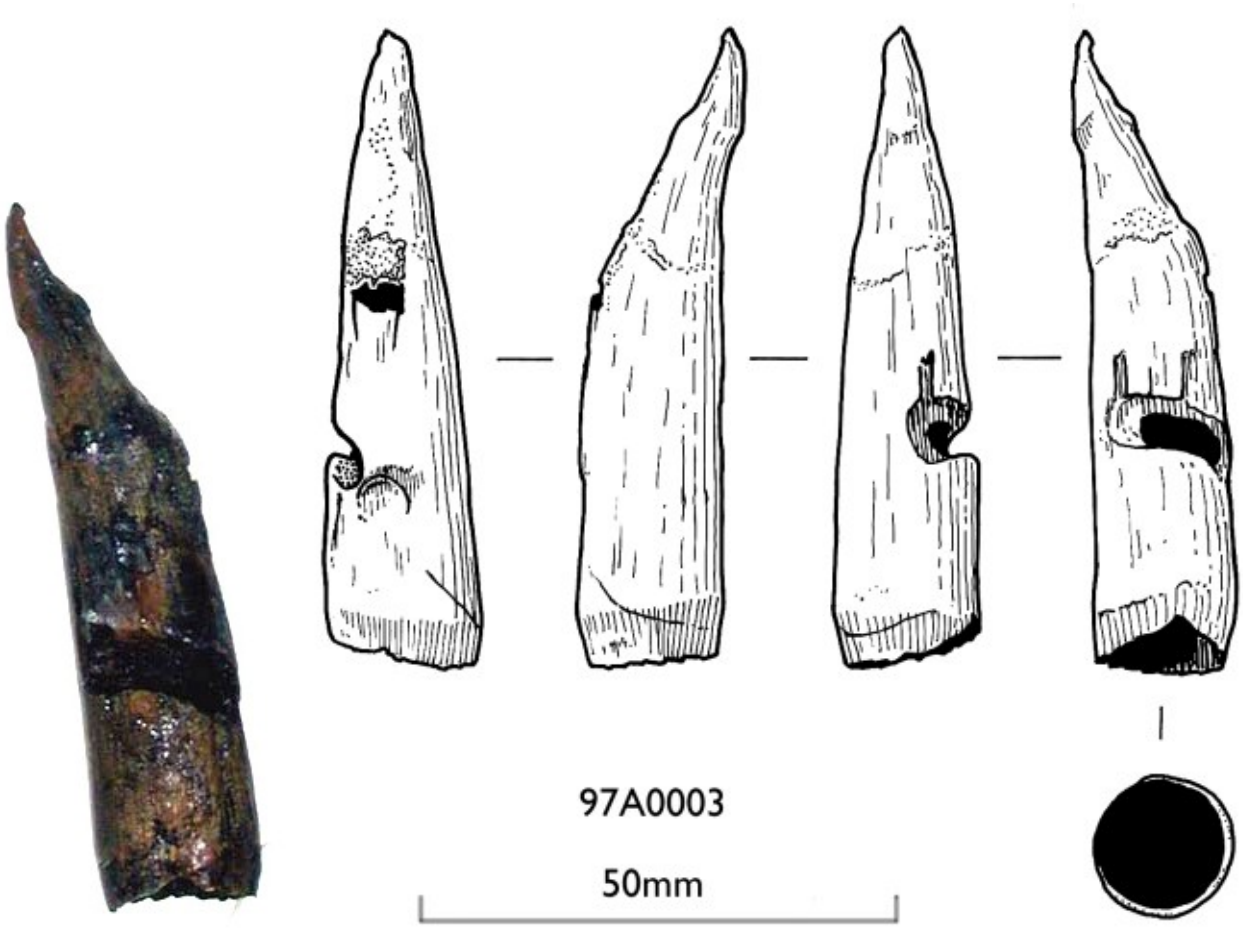


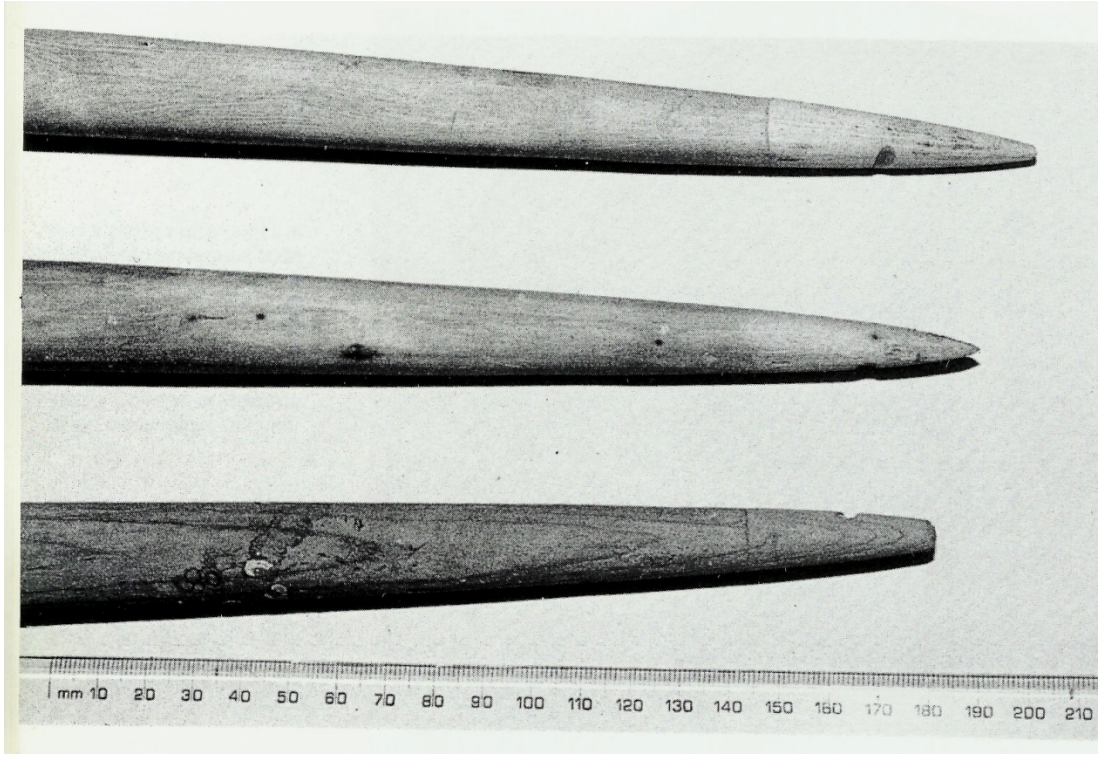
TORE OR PLACE HEAVY
EMS ON
ESE
AN
ESTS

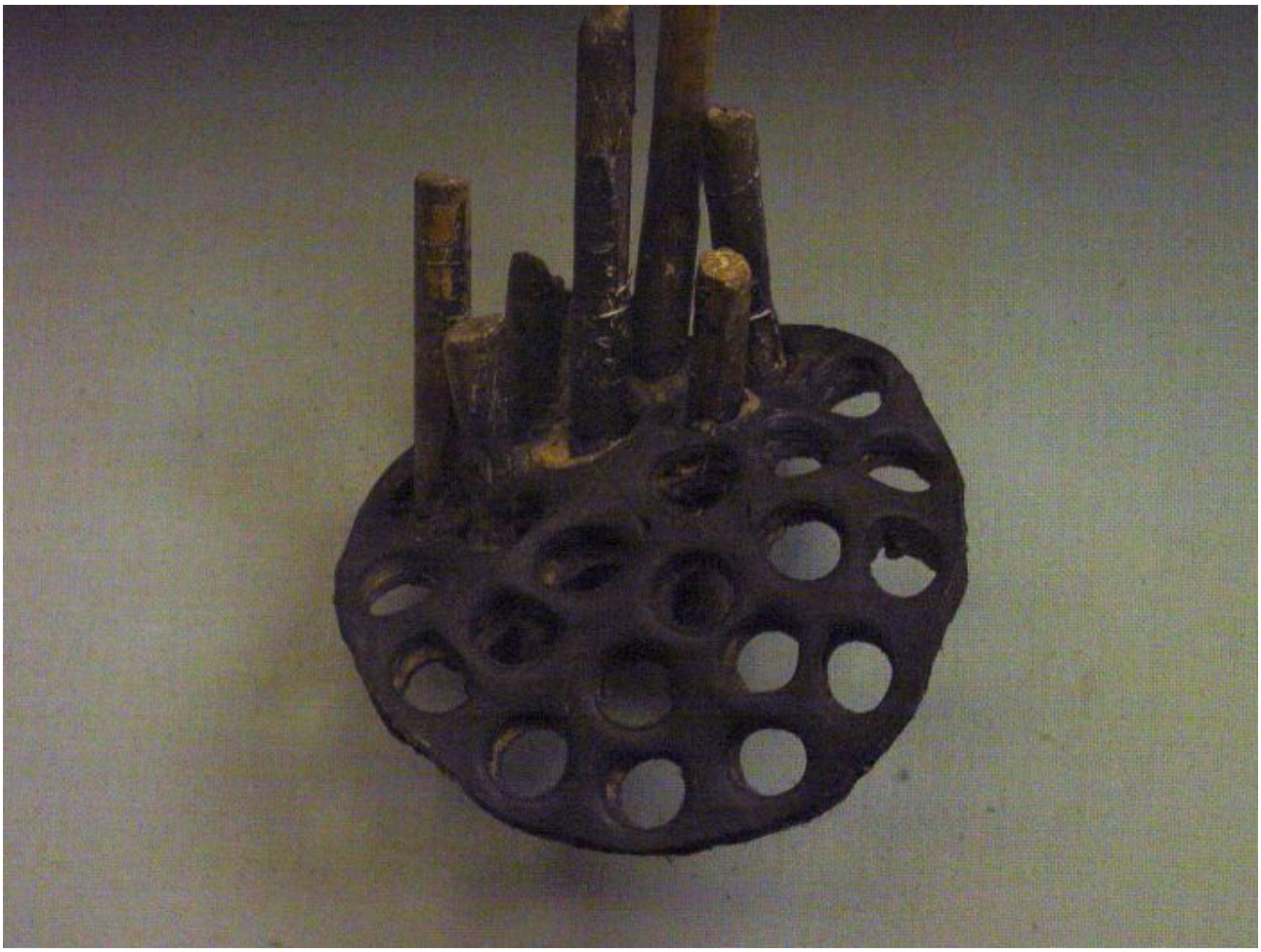


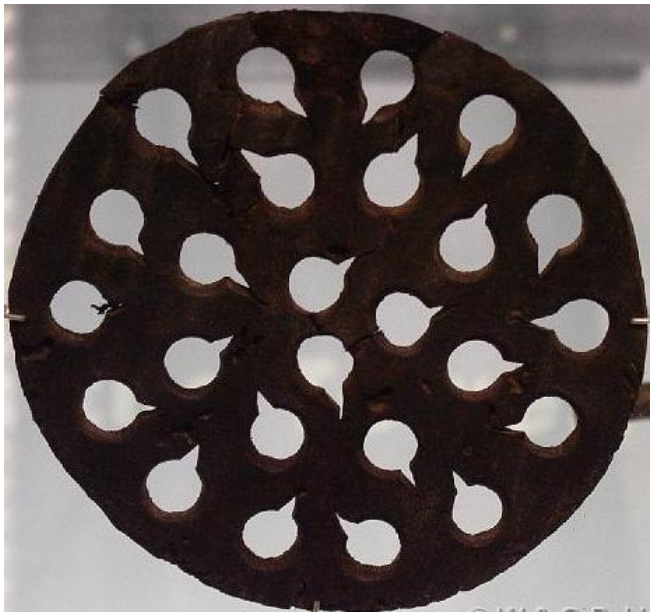


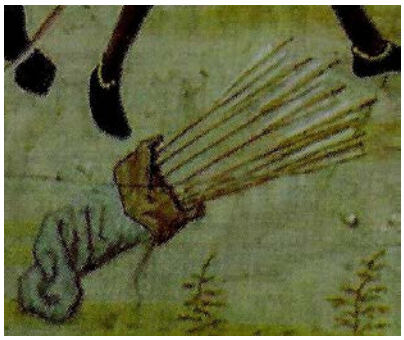


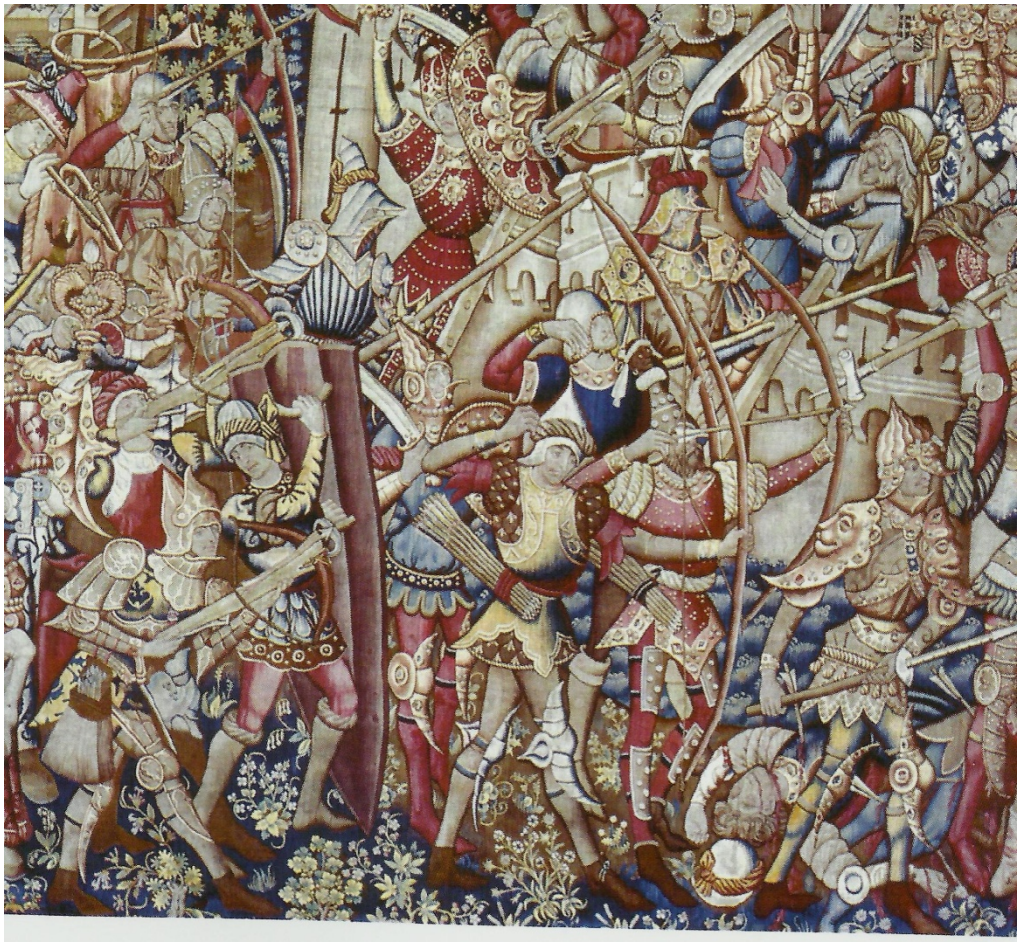

97A0003
50mm


mm 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 110 120 130 140 150 160 170 180 190 200 210







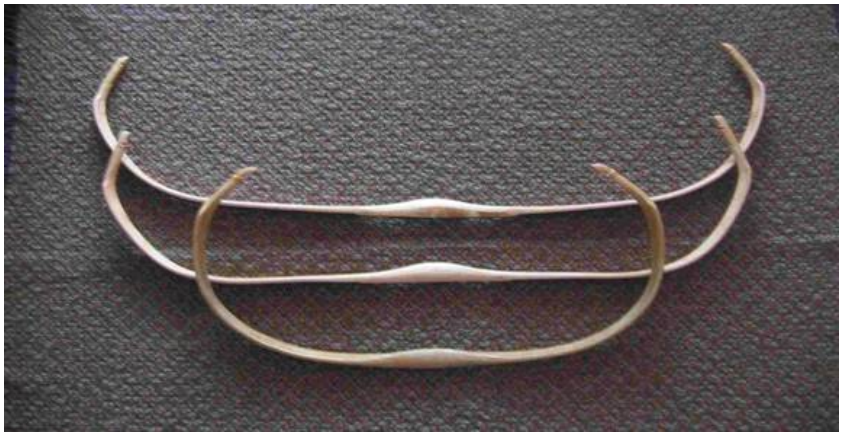


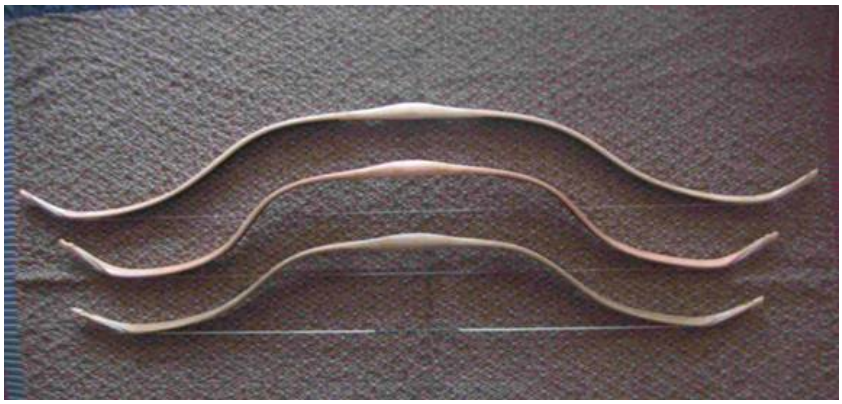
Dal XIII secolo in poi l'Inghilterra importò da tutta Europa un numero sempre crescente di stecche di tasso per archi. La conseguenza fu un tale depauperamento di questo albero al punto che ancora oggi in regioni in cui un tempo era comune è scomparso e dove è ancora presente, non si è comunque ripreso ai livelli di un tempo. I primi documenti che testimoniano questo commercio risalgono alla fine del XIII secolo. Nel 1472 Edoardo IV emanò un editto in cui si stabiliva pena una multa, che tutti i mercanti che importavano merci via nave da quelle regioni da cui di solito provenivano doghe di tasso, dovevano portare, per ogni tonnellata di merce, quattro stecche di tasso. Citando R.Hardy: "Un centinaio di anni dopo troviamo negli Hartfield Papers un elenco che certifica la provenienza delle stecche di tasso. In primo luogo la diocesi di Salisburgo. Queste stecche venivano a Dort attraverso il Reno e il Meno e quindi imbarcate per l'Inghilterra. Questo genere di archi nel 1474 raggiunse il prezzo di 15 o 16 sterline al centinaio. Altre provenivano dalla Svizzera da Basilea. Queste costavano 3 o 4 sterline meno delle stecche tedesche. Un terzo gruppo proveniva da Revel, Dansk, Polonia e da tutte le nazioni ad est via mare e venivano vendute a non più di 4 o 5 sterline al centinaio, ma erano di legno scadente e pieno di resina a causa del clima rigido di queste località. Infine provenivano dall'Italia via Venezia e questi erano legni pregiati e resistenti per via del calore che asciuga l'umidità della resina."

Molto probabilmente la qualità dei legni dell'est era inferiore non a causa del clima rigido ma della morfologia del territorio. I tassi migliori infatti sono quelli che crescono in vallate di montagna all'ombra e al freddo su terreni rocciosi. Che poi quelli provenienti da Venezia fossero tutti di ottima qualità è spiegabile col fatto che molto probabilmente venivano selezionati e stagionati all'origine. Un viaggio da Venezia all'Inghilterra via mare era molto lungo e comportava dei costi. Probabilmente non sarebbe valsa la pena trasportare anche stecche scadenti che sarebbero state pagate poco.

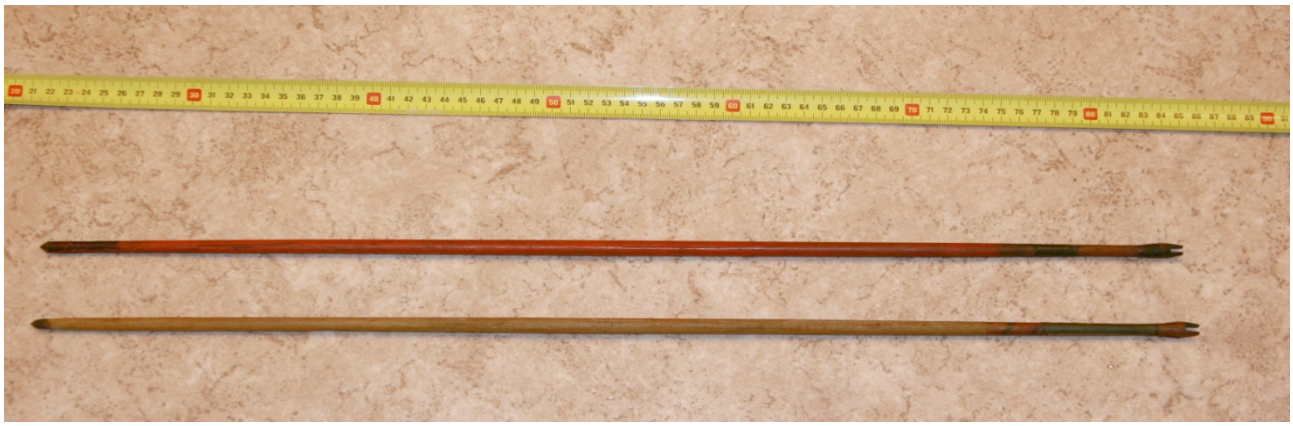
Tra il 1521 e il 1567 dai territori di Austria e Baviera furono spedite da 600000 a un milione di stecche di tasso lunghe 2 metri e larghe 6 centimetri e nel 1568 venne proibito il prelevamento dalla Baviera di altri tronchi di tasso ed interrotto questo commercio. Gli Inglesi si rivolsero quindi ai territori dell'est, in particolare dalle regioni baltiche e dei Carpazi. Venne inoltre stabilito che ogni arcaio, per ogni arco di tasso doveva costruire quattro archi di acero montano, e ad ogni giovane di età inferiore ai 17 anni veniva proibito l'uso di archi di tasso. Il veto dell'esportazione di tassi dalla regione di Norimberga comunque mise in crisi definitivamente l'approvvigionamento di doghe per l'esercito inglese e poco più tardi il moschetto sostituì l'arco.

L'arco turco – XIII-XX sec



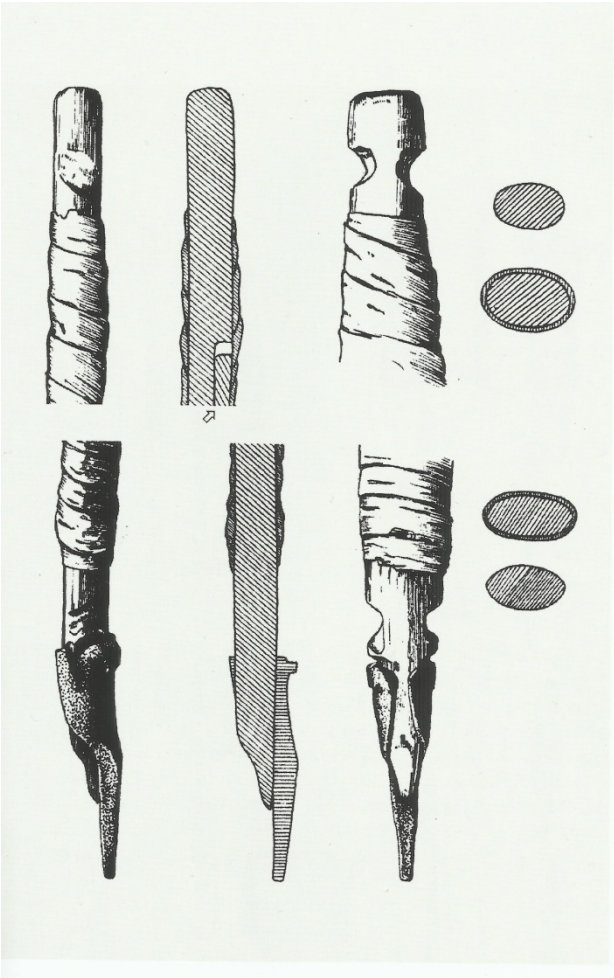


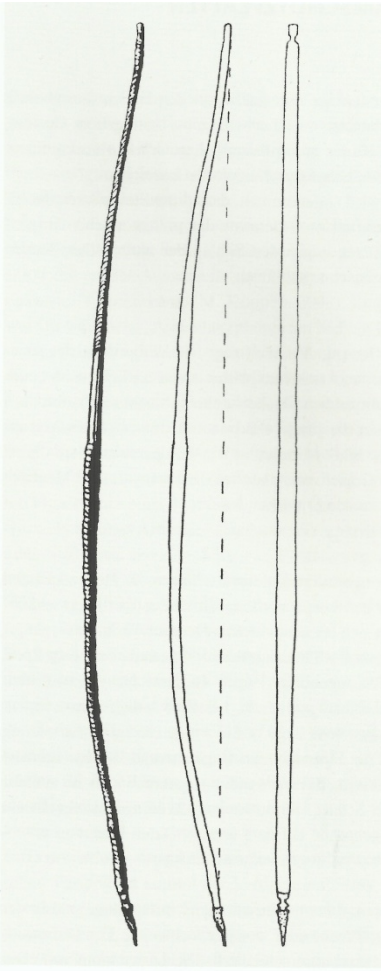
Gli archi turchi al Museo Correr di Venezia XVI sec



Schloss Örbyhus (S) XVII sec

Arco lungo 177,5 cm di sezione ovale, composto da uno strato di salice (dorso) e uno di abete (ventre) e ricoperto da avvolgimenti di corteccia di betulla. All'estremità inferiore è applicato un puntale di ferro lungo 7,5 cm. Secondo fonti contemporanee all'estremità inferiore era applicata, in inverno, una piccola racchetta per poter usare l'arco come bastone da sci.



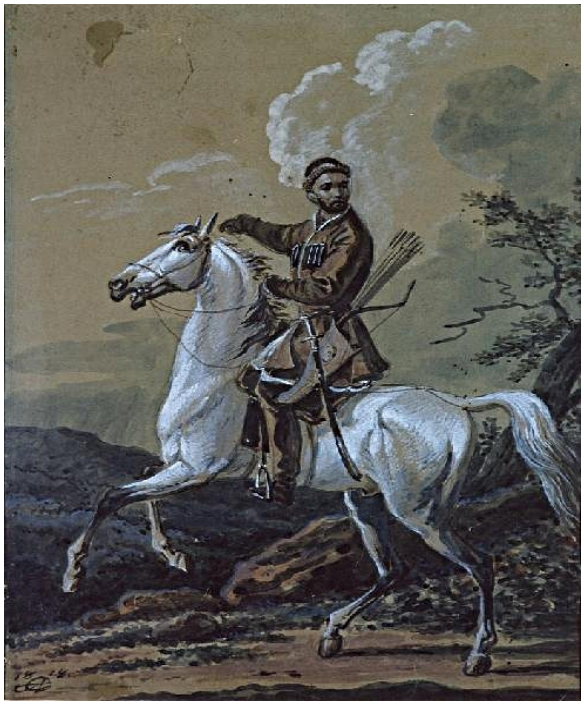


Arco tartaro XIX sec

Cavalieri Ungheresi, Russi, Polacchi continuarono ad usare l'arco fino al XVII secolo. Gli ultimi eserciti europei ad avere a che fare con lanci di frecce furono le armate di Napoleone che durante la campagna di Russia subirono l'attacco di Tartari, Kalmucchi, Baschiri, armati di archi compositi.

Arco tartaro di epoca napoleonica conservato al Germanisches Nationalmuseum di Norimberga. La corda e i ponticelli non sono originali.

Dipinti di Aleksander Orlowsky, pittore polacco dei primi dell'Ottocento

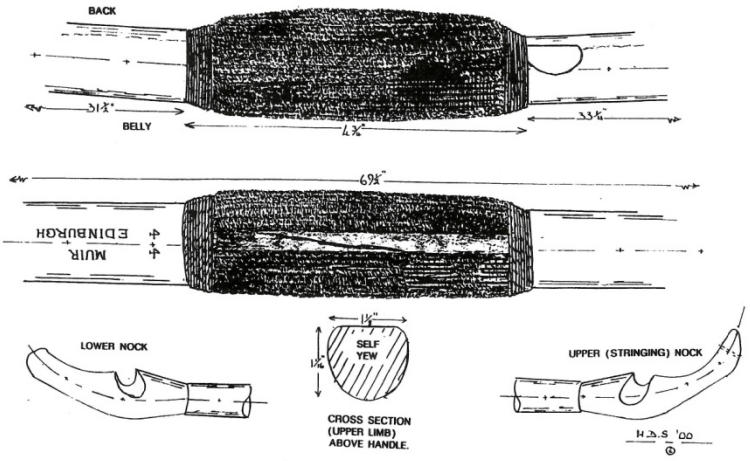


Il Longbow inglese – Traditiolal recreational long-bow (GB) – XVIII-XX sec

Tradizionali archi sportivi inglesi originariamente di tasso e successivamente costruiti anche con altri legni.

GENTLEMANS SELF YEW (taxus baccata) LONGBOW.

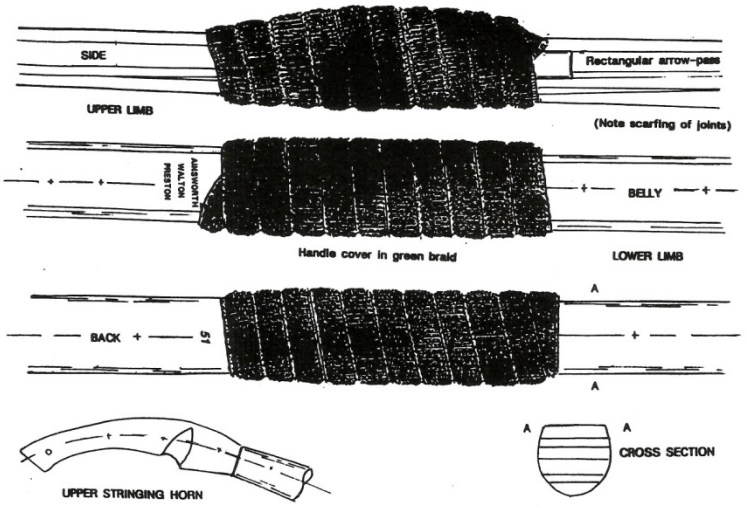
By. Peter MUIR. EDINBURGH



GENTLEMAN'S TRADITIONAL RECREATIONAL LONG-BOW BY AINSWORTH OF PRESTON

Circa 1795/1800 Yew (taxus baccata) ruby wood: fustic: hickory

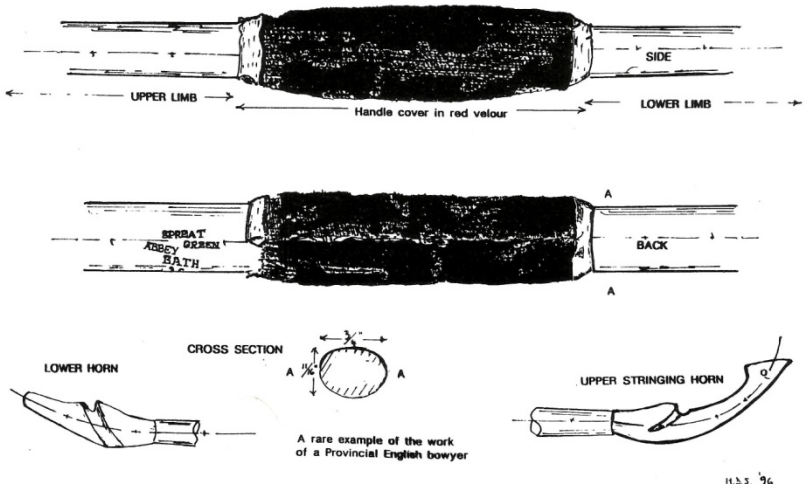
Overall length 68 inches.



LADIES TRADITIONAL RECREATIONAL LONG-BOW BY SPREAT OF BATH

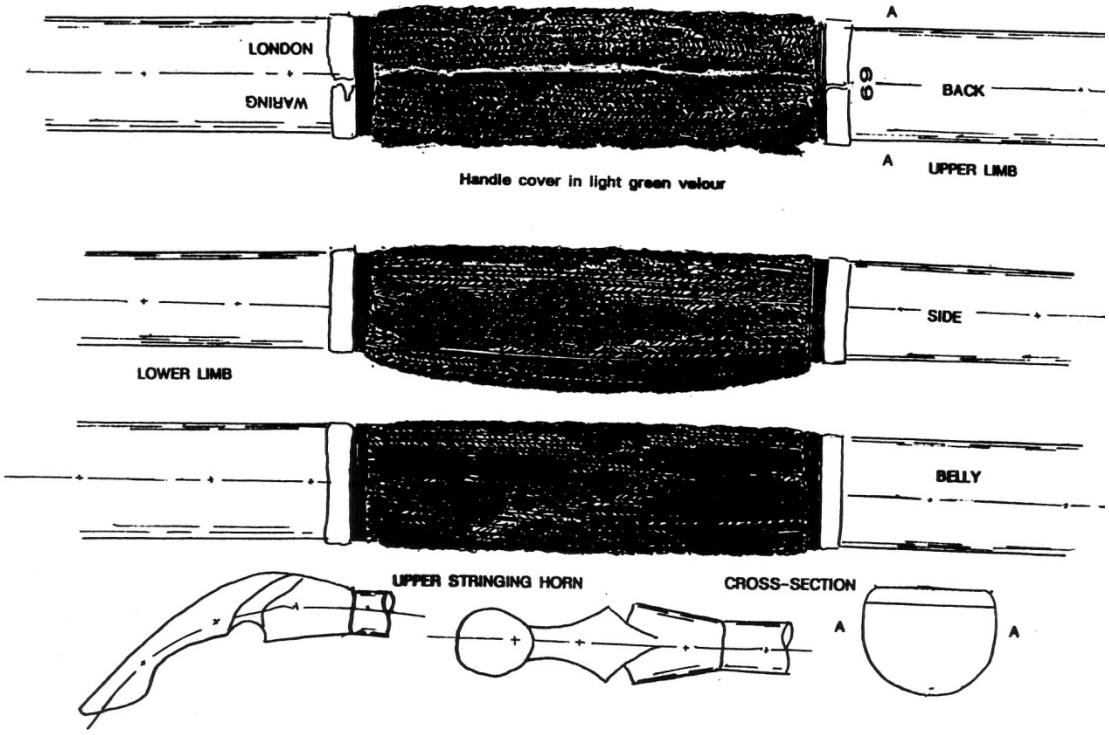
Circa 1830 Self Lancewood (duguetia quitarensis.alt:oxandra lanceolata.

Overall length 59 inches.



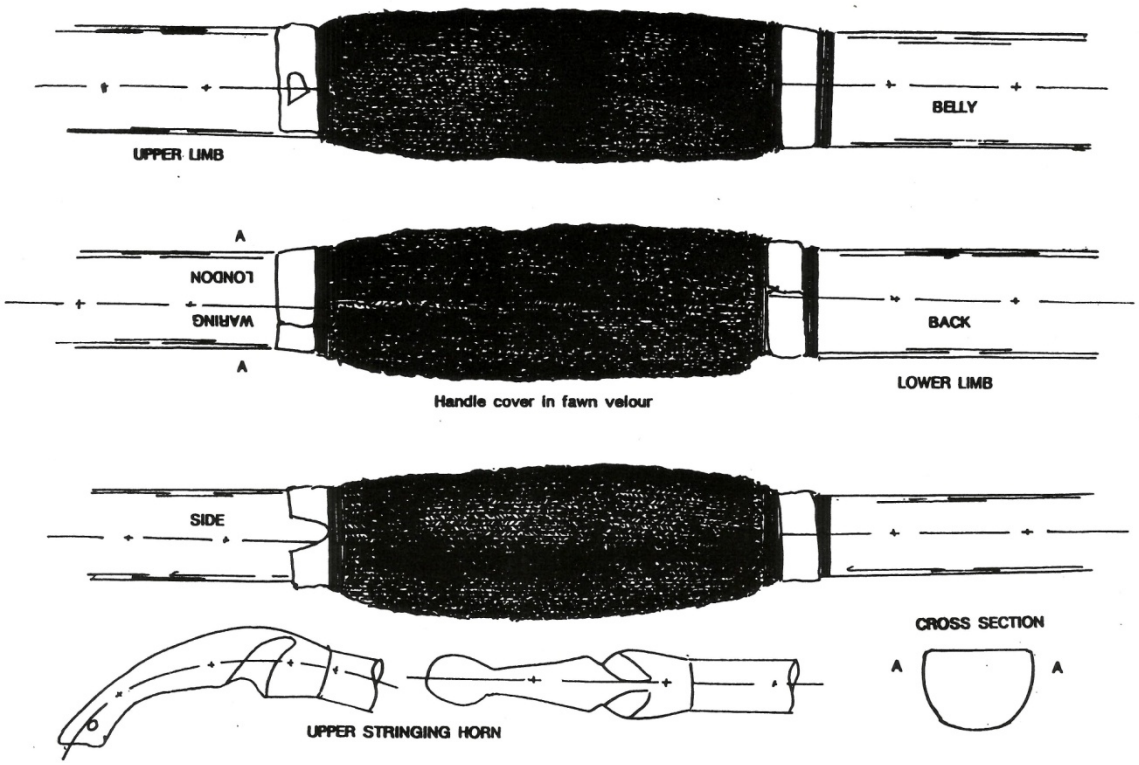
GENTLEMAN'S TRADITIONAL RECREATIONAL LONG-BOW BY WARING (Elder) OF LONDON
Circa 1790 Ruby wood (pterocarpus santalinus) hickory (hickoria glabra).

Overall length 71 inches.



GENTLEMAN'S TRADITIONAL RECREATIONAL LONG-BOW BY WARING (Younger) OF LONDON
Circa 1830. Self lancewood (duguetia quitarensis. alt oxandra lanceolata).

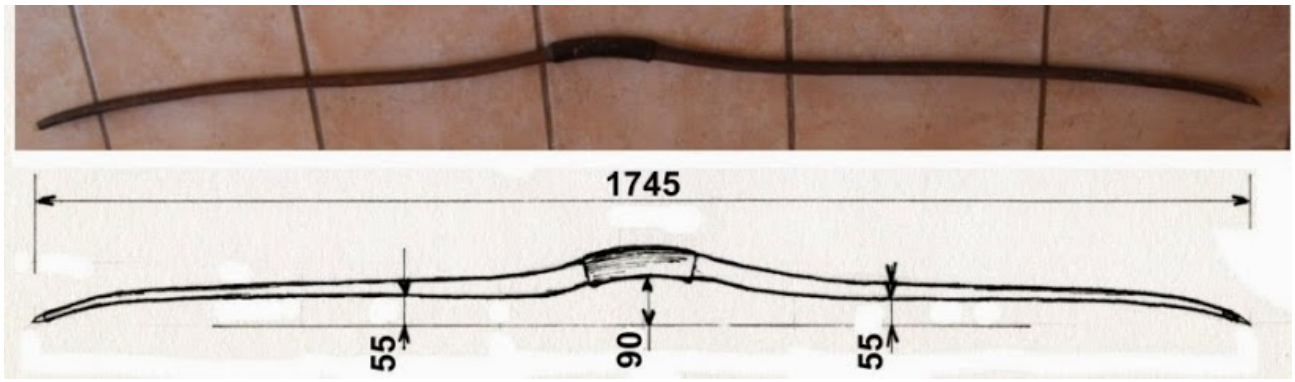
Overall length 69 inches.

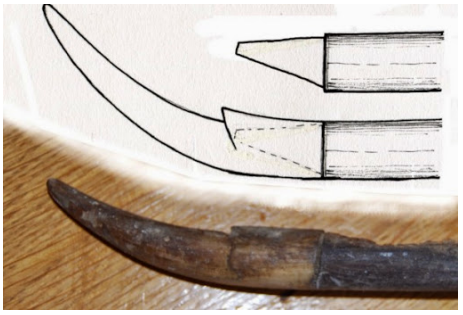


Gli archi borgognoni (F – CH – D) – XVII-XIX sec

Diversi archi definiti “borgognoni” sono conservati in musei e collezioni private di Francia Svizzera e Germania. Si tratta di archi ad uso sportivo o venatorio del ‘700-‘800 a doppia curva riflessi al centro e alle estremità, solitamente di maggiociondolo o secondo alcune fonti anche di tasso. al Germanischer Nationalmuseum di Norimberga è custodito un arco proveniente dal castello Schloss Hohenaschau e datato intorno al ‘600 ma potrebbe essere anche più recente. In origine si pensava fosse di tasso ma molto più probabilmente è di maggiociondolo. È lungo 170 cm, la sezione dei flettenti è pentagonale, presenta una marcata riflessione al centro ed ha i puntali appena leggermente ricurvi in avanti muniti di cornetti di cervo alle estremità. È stimato intorno alle 50-60 libbre ed è considerato da caccia o per il tiro di divertimento dagli studiosi che lo hanno analizzato. Al museo della caccia di Monaco (Jagdmuseum München) ci sono due esemplari di archi borgognoni risalenti al XVIII secolo costruiti in Francia.

Arco di maggiociondolo conservato al museo di Crepy en Valois





Arco di una collezione privata francese. Secondo il proprietario, di tasso

Le fonti

Jürgen Junkmanns – Pfeil und Bogen von der Altsteinzeit bis zum Mittelalter – 2013 Verlag Angelika Hörnig

Holger Riesch – Alamannische Pfeile und Bogen – in Das Bogenbauer Buch - Verlag Angelika Hörnig

AAVV – Die Alamannen – Archäologischen Landesmuseum Baden Würtenberg

Michael Leach – The Norman Short Bow – in Journal oft he Society of Archer-Antiquaries 2009

Paulsen H. – Bögen und Pfeile. in Bemmann, G. & J. 1998 : Der Opferplatz von Nydam. Schriften des archäologischen Landesmuseums. Schleswig

Paulsen H. – Waffenhort im Moor in Archäologie in Deutschland 2004-6 – Konrad Theiss Verlag GmbH

Paulsen H. - Neue Ausgrabungen in Haithabu; Band 33: Das archäologische Fundmaterial VI" by Geibig, A. and Paulsen, H., 1998

L.N. Lanting, B.W. Kooi, W.A. Casparie, R. van Hinte – Bows from the Netherlands

Karstens U. – Das Nydamboot und die Bogenfunde aus dem Nydammoor in Traditionell Bogenschiessen n.50 - 2008 Verlag Angelika Hörnig

AAVV – Reflexbogen - 2009 Verlag Angelika Hörnig

AAVV – Sieg und Triumpf – Nationalmuseum Kopenhagen 2003